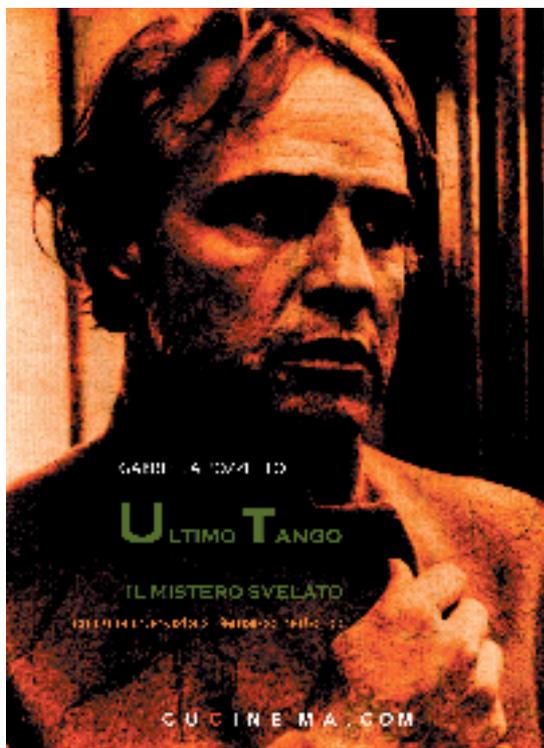


## **ULTIMO TANGO IL MISTERO SVELATO**

**di Gabriella Pozzetto**

**con una intervista  
a Bernardo Bertolucci**



**ed. CuCinema.com – 2004**

*Ultimo Tango a Parigi* uscì in Italia, nel 1972, dopo avere subito tagli dalla censura, e rimase in circolazione solo qualche giorno, poi venne sequestrato e infine mandato addirittura al rogo dopo un calvario giudiziario indimenticabile. Perché? Forse la spiegazione è proprio nell'analisi presentata in questo libro. L'autrice ci fa percorrere un viaggio molto particolare all'interno del testo, quasi un viaggio iniziatico. Dopo avere utilizzato religione e psicanalisi come chiavi di lettura, è giunta a questa interpretazione definita da Bertolucci "nuova e unica". Dietro l'intenso Marlon Brando, lo "Straniero" a Parigi, sembra nascondersi un personaggio scomodo e rivoluzionario, portatore di un nuovo linguaggio.

**Gabriella Pozzetto**, laureata in Sociologia delle religioni con Roberto Guiducci, è consulente di comunicazione e formazione presso aziende, scuole e università. Svolge attività di ricerca, in particolare, sul linguaggio cinematografico. Collabora con la cattedra di Semiotica delle arti di Pavia (corso di laurea in Comunicazione interculturale e multimediale) e con il DAMS d'Imperia.

### **Caratteristiche del volume:**

180 pagine, formato cm 15x20, copertina su carta patinata con plastificazione opaca, broccatura fresata con doppia cordonatura.

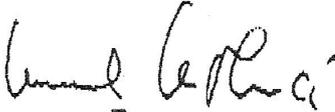
BERNARDO BERTOLUCCI

ATT. GABRIELLA POZZETTO

DEAR GABRIELLA,

IT WAS A REAL PLEASURE MEETING YOU THE OTHER DAY. YOUR INTERPRETATION OF LAST TANGO IS NEW AND UNIQUE. I AM VERY CURIOUS TO READ THE COMPLETED WORK, IN ITS COMPLEXITY. I AM SURE OF THE QUALITY OF THE PROJECT AS YOU EXPLAINED IT TO ME AND I HOPE IT WILL NOT BE TOO DIFFICULT TO FIND THE RIGHT PUBLISHER.

BEST WISHES

  
BERNARDO BERTOLUCCI

## CRONOLOGIA

### IL CASO ULTIMO TANGO

**ESTATE 1972** Bertolucci presenta a Venezia, durante le Giornate del Cinema Italiano, due sole sequenze del suo film *Ultimo tango a Parigi*, l'incontro tra i due amanti nell'appartamento vuoto da affittare e lo straziante e disperato monologo di Brando davanti al cadavere della moglie. La proiezione desta subito scalpore e contrasti.

**OTTOBRE 1972** Il film viene presentato alla prima mondiale, in versione integrale, a New York. E' un enorme successo. In Italia viene bocciato dalla commissione ministeriale. La censura italiana concede, poi, il nulla osta al film, in appello, in cambio di otto secondi di tagli.

**DICEMBRE 1972** A Parigi, il 14, c'è la prima europea in versione integrale e il 15 c'è la prima proiezione italiana al festival di Porretta Terme. Fra il 16 e il 20 il film esce a Roma e Milano registrando incassi record. Il 21 il pm romano Niccolò Amato ordina il sequestro con l'accusa di "esasperato pansessualismo fine a se stesso". Lo stesso giorno, a Parigi, il film riceve il premio Raoul Lévy. Un'altra denuncia, per oscenità, di uno spettatore di Porretta fa trasferire il processo al tribunale di Bologna.

Inizia, per il film e il regista, un lunghissimo iter giudiziario, un vero e proprio calvario.

**FEBBRAIO 1973** I giudici di Bologna, Abis presidente e Cocco e Poli a latere, assolvono il film. E' un'opera d'arte. La sentenza cita Sade e Bataille. Il pm Latini impugna la sentenza e va in appello.

**GIUGNO 1973** La Corte d'appello di Bologna, anziché dare un giudizio d'insieme sul film completo, si concentra solo su alcune scene e ribalta la sentenza precedente. "Il film è osceno" e viene di nuovo sequestrato.

**DICEMBRE 1973** Per un vizio di forma la sentenza è annullata. Nel 1974 inizia un nuovo processo.

**SETTEMBRE 1974** Nuova condanna, in appello, per oscenità. Bertolucci commenta "questo è fascismo". Il film è sempre sotto sequestro su tutto il territorio nazionale. Si va in Cassazione.

**GENNAIO 1976** Si arriva alla condanna definitiva, alla decisione del rogo di tutte le pellicole. Afferma il regista "Mi sentivo malissimo e siccome non riuscivo a accettare la punizione che arrivava dalla Cassazione, scrissi una lettera al Presidente Leone, chiedendo la grazia, come si fa con i condannati a morte. Mi rispose con una lettera molto tecnica, da esperto di diritto. In sostanza mi diceva che non era possibile concedere la grazia, però era lecito salvare due o tre copie del film, come si conservano i corpi di reato nei musei criminali". Tre copie, in Italia, si salvano, così, dal rogo e vengono conservate alla Cineteca Nazionale. Bertolucci viene condannato a due mesi più la condizionale ma, fatto molto più importante e grave, per essere colpevole di avere offeso il comune senso del pudore, viene privato dei diritti civili. Per ben cinque anni Bertolucci non potrà votare.

**SETTEMBRE 1982** A Roma, durante la rassegna "Ladri di cinema", viene proiettata, alla presenza di Bertolucci e di un migliaio di persone, una copia clandestina di *Ultimo tango*. La magistratura interviene di nuovo. Il reato è sempre quello di oscenità. L'inchiesta si riapre.

**MAGGIO 1986** Il giudice romano Colella, titolare dell'inchiesta contro Bertolucci e gli organizzatori di Ladri di Cinema dal 1982, decide di visionare la pellicola e di nominare una commissione di esperti e di critici cinematografici. Se il parere della commissione dovesse rivedere il giudizio di oscenità, il magistrato potrebbe prosciogliere gli imputati e fare di nuovo circolare *Ultimo tango*.

**FEBBRAIO 1987** Il giudice Colella, accogliendo integralmente le richieste del pm Marini, ritiene che rispetto al 1976, anno della sentenza del rogo ad opera della Cassazione, *Ultimo tango* non offenda più il senso del pudore. La sentenza è di assoluzione per tutti. Il film, con il divieto ai minori di diciotto anni, può ritornare a essere libero.

**1988** Maurizio Costanzo, su Canale 5, organizza uno speciale su *Ultimo tango* e manda in onda il film per la prima volta in televisione, anche se pesantemente tagliato.

**GENNAIO 1995** Il quotidiano *l'Unità* inaugura una serie di video in edicola proprio iniziando con il film di Bertolucci. Di *Ultimo tango* verranno vendute trecentoventimila copie.

**FEBBRAIO 1998** A Milano, alla presenza di Bertolucci, Jordan Stone presenta al cinema Mexico *Ultimo tango* nella versione originale. Ascoltare Brando e la Schneider in lingua originale è un'emozione dirompente. Inizia, proprio dopo questa visione, la ricerca che porta allo sviluppo e alla dimostrazione della nuova interpretazione sostenuta in questo libro.

**SETTEMBRE 1998** Il settimanale *L'Espresso* fa il bis del successo del quotidiano *l'Unità*, mandando in edicola la videocassetta di *Ultimo tango*.

**1999** Numerose rassegne cinematografiche, in molte città italiane, ripropongono *Ultimo tango*. Il film registra, tra tutti, il record di pubblico e d'incassi.

**APRILE 1999** *Ultimo tango* è in prima pagina sul *Corriere della Sera*. Dopo ventisette anni, sabato 17 aprile, il film va in onda, senza, però, gli annunciati otto secondi di tagli eseguiti nel 1972, su Tele + nero e in prima serata, seguito poi da uno speciale di Tatti Sanguineti. *Ultimo tango* dopo ventisette anni è ancora il film italiano più visto dagli italiani. Quattordici milioni di spettatori, un incasso che, tradotto in cifre attuali, fa circa centocinquanta miliardi di Lire italiane.

**Agosto 2000** "Escluso il mio *Ultimo tango* perché fa ancora paura". Così si esprime Bernardo Bertolucci, sul *Corriere della Sera*, a seguito dell'esclusione del film dalla proiezione pubblica, a Parigi, nell'ambito della rassegna *Promenades Romaines à Paris* realizzata con la collaborazione di Italia e Francia. Invece di *Ultimo tango* si è scelto *Il Conformista*. Il regista si dichiara egualmente soddisfatto, pur considerando con amarezza che "essendo *Ultimo tango* ancora vietato le sue proiezioni pubbliche incontrano sempre difficoltà".

**Aprile 2001 e Marzo 2002** *Ultimo tango* viene trasmesso in tarda serata su Rai2 e, nonostante l'orario, il film è sempre pesantemente tagliato. La censura non dorme mai.

**Settembre 2003** *Ultimo tango* viene riproposto al pubblico della 60 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia in contemporanea all'uscita di *The Dreamers*.

## **PREMESSA**

*Ultimo tango a Parigi* sembra essere la risposta del figlio al padre. E' come un viaggio iniziatico, come l'incontro straordinario tra sacro e profano.

Per comprenderne il senso bisogna tenere presenti tre chiavi interpretative che utilizzate insieme ne sveleranno il mistero.

Dunque, su uno sfondo biografico, useremo religione, mitologia e psicanalisi.

La nostra ricerca ha preso in considerazione le fonti di Bertolucci e le sue opere e, soprattutto, il testo per noi illuminante: *Ultimo tango a Parigi*.

I risultati portano nuovi sorprendenti significati alle motivazioni desideranti del viaggio iniziatico che Bertolucci compie attraverso i suoi film. I film di Bertolucci rappresentano, infatti, le varie tappe in progress del suo viaggio alla "ricerca frenetica di identità".

Significativo in questo senso il fatto che nel libro di poesie del 1962 *In Cerca del Mistero*, un volume da lui scritto a vent'anni e che precede l'attività di regista, si possano trovare, se non le risposte, le prime domande esplicite e le inquiete istanze inconscie che nutrono l'anima di Bertolucci, ossia quelle che gli forniranno poi le immagini poetiche dei suoi film.

Perché i film di Bertolucci sono vere e proprie poesie visive e riescono, come solo la poesia sa fare, a rendere manifesti gli archetipi.

Bertolucci ebbe a dire a proposito dei suoi film: "E' molto difficile che una cosa voglia dire solo se stessa, nei miei film; una cosa vuol sempre dire molte altre cose, e spesso anche il suo contrario".

Proprio dal riconoscimento di questa ricca e creativa produzione semantica è partita la ricerca su *Ultimo tango a Parigi*, analisi che ci ha portato a vedere in filigrana nel film di Bertolucci la riscrittura del Vangelo, cioè del viaggio compiuto da Cristo tra gli esseri umani.

Dietro la figura di Marlon Brando che interpreta Paul, lo straniero a Parigi, sembra nascondersi la figura di Cristo con il suo sacrificio rivoluzionario.

Analizzando *Ultimo tango* si ha la sensazione di una particolare tensione religiosa del regista che, attraverso l'inconscio e le sue immagini, maschera e rappresenta l'archetipo fatale.

In tutti i suoi film vi sono importanti segni religiosi ma, sia in *Ultimo tango*, sia nel resto della sua opera, deve essere riconosciuto che la sua è sempre una religione di libertà, non d'istituzione, che si specchia nell'azione e nel messaggio di Cristo piuttosto che nella chiesa di Paolo di Tarso. E' la religione dell'amore per l'uomo, che è da sempre il centro della sua riflessione artistica.

All'interno di questa interpretazione l'archetipo divino appare come il riflesso dell'archetipo edipico. In questo senso è così importante aver presente che Freud, in *Totem e tabù*, ha osservato come "nel complesso di Edipo si ritrovano gli inizi sia della religione che della morale, della società e dell'arte, e ciò in piena conformità ai dati della psicanalisi che vede in tale complesso il nucleo di tutte le nevrosi". Non meno importante è poi ricordare che lo stesso Bertolucci afferma: "tutti i miei film sono stati fusi nello stampo dell'analisi, fondata in massima parte sul materiale onirico e dopo tutto non sono forse i

film fatti di materia onirica? I film non sono fatti della stessa materia dei sogni?".

Più in generale, possiamo dire che i sogni sono fatti di immagini archetipe, di simboli sacri e profani, di emozioni, che, cioè, sono fatti della stessa materia dell'uomo e che dell'uomo parlano all'uomo.

Questa la verità che la Bibbia aveva rivelato nel suo linguaggio iniziatico e questo ciò che Freud ha spiegato parlando dell'inconscio.

Dal sogno, canale preferenziale dell'inconscio per comunicare gli archetipi fatali, al film, allo spettatore: questo è, diversamente ma coerentemente, il percorso scelto dal regista per il suo messaggio.

In sintesi, questa la nostra tesi: Bertolucci, da artista e da sensibile poeta, ha fatto sì che *Ultimo tango* ci ritrasmetta, nel linguaggio proprio dell'arte e dei grandi capolavori, il messaggio d'amore e di libertà che Cristo ci aveva proposto e che Freud provocatoriamente ci aveva insegnato a decifrare.

## **A ROMA DA BERNARDO BERTOLUCCI: CONVERSAZIONE SU *ULTIMO TANGO***

### ***Alcuni brani estratti dalla conversazione integrale presente nel libro***

Gabriella Pozzetto: Maestro, il punto dal quale vorrei partire è l'immagine di Brando. Marlon Brando è perfetto come figura Christi da subito, dalla prima inquadratura, dalla prima battuta.

Bernardo Bertolucci: Eravamo tutti molto emozionati, c'era questo movimento di dolly, di gru, dall'alto, sul viso di Marlon e la prima volta, il primo ciak, l'operatore di macchina viene da me e mi dice, "scusami ma dobbiamo rifarla". Beh, certo, se non è buona la prima, ma come mai? E mi risponde "perché mi sono trovato di fronte Brando e ho dimenticato di muovere la macchina. Sono rimasto a guardare Brando, come se fossi al cinema". In effetti questa prima bestemmia o implorazione, forse, va molto nella direzione di quello che dice lei.

GP: Quelle prime parole di Brando "Fucking God" sono proprio quelle dell'implorazione che fa Cristo in croce "Mio Dio, Mio Dio, perché mi hai abbandonato?" e rispecchiano anche l'accusa di tradimento che Paul rivolge alla moglie nel soliloquio davanti al cadavere di lei. Infatti Rosa, la moglie, nasconde la figura di Dio Padre come Paul, il marito, nasconde quella del Figlio, appunto Gesù Cristo. Nel 1972 circolavano senza problemi film sconvolgenti come ad esempio *Arancia meccanica*, ma il suo film no. *Ultimo tango no*, perché, appunto, come dimostra la ricerca che ho svolto, portava e porta ancora a una riflessione particolare di autocoscienza, di libertà.

BB: Ho sempre visto la figura di Paul in chiave edipica. Intendo dire che la situazione era molto strana perché, dopo tre anni di analisi, tutto quello che era la miniera piena di segreti del mio Edipo era stata abbastanza esplorata. E ho sempre pensato che Jeanne e Tom sono le due nature mie: maschile e femminile... E Paul è Laio, il re, il padre che viene poi ucciso: io l'ho sempre letta così, in questa chiave edipica.

GP: Jeanne, quando uccide Marlon Brando, si comporta come l'essere umano quando uccide Cristo. E' l'uccisione del padre come Freud ha spiegato nella sua opera *Mosè e la religione monoteista*. Ecco, il linguaggio religioso che le appartiene da dove le deriva?

BB: Ma, intanto non so se possiedo un linguaggio religioso, mi sorprende questo. Credo che in Italia chiunque sia nato battezzato, come sono stato io, anche se poi ha fatto una scelta atea, abbia nelle proprie radici, quasi geneticamente, un certo linguaggio. Poi c'è stata un po' l'influenza di Pier Paolo Pasolini, che era profondamente religioso, solo chi è così religioso arriva alle invettive cui era arrivato Pasolini. Forse il linguaggio religioso deriva dall'influenza di Pier Paolo.

GP: Nell'incipit del mio lavoro ho scritto che *Ultimo tango* è la risposta del figlio al padre. E questo mi venne confermato anche dalle sue parole. Lei disse

"Quando uscì il film, Pasolini si arrabbiò moltissimo e, più Pier Paolo si arrabbiava, più capivo di avere fatto centro, più capivo di avere avuto ragione".

BB: C'è anche un'altra cosa che forse non sa. Pier Paolo mi disse: "Ah, ma quel Marlon Brando, ma come fai?". Pier Paolo, che era tutto per una creaturalità di ragazzi presi dal vero, attori presi dalla vita, dalla strada, come si diceva allora, mi parlò di Brando dicendo "No, no non va". Un anno dopo, forse essendosi anche dimenticato, mi chiamò e mi disse: "Senti, quel tuo Brando lì, potrei incontrarlo, vorrei incontrarlo". "Perché? Scusa, ma non ti piaceva per niente". "Ma sai, ci ho ripensato, sto pensando a un San Paolo e penso che Brando sarebbe l'attore giusto per San Paolo". Questo mi colpì molto. Perché adesso, anche con quello che mi ha appena detto lei... Io ho sempre pensato che, fino al *Conformista*, mi sono mosso, diciamo, in una geografia che in qualche modo era legata a mio padre. *Prima della rivoluzione*, la riappropriazione di Parma che apparteneva a lui [nel film il protagonista dice "occorre una società di figli che facciano da padre ai loro padri!" (n.d.r.)] poi *Strategia del ragno*. Con *Ultimo tango* mi sembra di avere fatto qualcosa che sfugge completamente all'universo paterno. Nel *Conformista*, ancora io mi dicevo: "Quando filmo Trintignant, Sandrelli, Sanda, è come se filmassi i miei genitori giovani, perché siamo nel 1936-1937". Invece, *Ultimo tango* era proprio diverso e, infatti, mi ricordo che all'antiprimissima proiezione, quando già si cominciava a sentire nell'aria la vibrazione di quello che poi diventò una specie di persecuzione del film, mio padre e mia madre erano presenti. Mia madre era molto felice, mio padre invece era incupito: "ma che cosa hai fatto, avrai dei problemi tremendi, ma perché hai voluto". Quindi, forse, mio padre e Pier Paolo sentivano tutti e due che ero sfuggito un po' alle loro paternità.....

GP: ... A proposito, quando Paul insegue il cliente della prostituta agée arriva a un teatrino, a una boîte "La Bohème" e, lì davanti, il cliente vigliacco afferma: "Una volta mia moglie mi bastava..." e a quel punto c'è proprio la presa di coscienza di Paul che lo colpisce con sdegno, come pensando "guarda per chi mi devo sacrificare, per questo genere umano così meschino". Bene, proprio lì, davanti al locale, c'è la locandina con il titolo dello spettacolo "Il Faut Tout Repenser, Papa!", che è stupefacente. Io mi sono chiesta, l'ha creata lei o era lì?

BB: No (nega scuotendo la testa e sorridendo)

GP: Era lì! E allora guardi sembra un disegno incredibile!

BB: Io lo dico sempre che io faccio un cinema verità.

GP: "Il Faut Tout Repenser Papa!"

BB: Solo che la verità... Bisogna trovarsi di fronte la verità giusta, insomma, quando si fa un film. Il Faut Tout Repenser Papa!...

GP: Lì davanti, mentre Cristo sta sacrificandosi per l'uomo...

BB: Bellissimo! Ah! Mi viene in mente un altro titolo di *Ultimo tango* che era il primissimo, perché nel settanta o settantuno, a New York, andai con due film al festival di New York: *Strategia del ragno* e *Il Conformista* e sembravano miracolati, sembrava fosse arrivato il Messia, perché erano diversi, poi

arrivare con due film insieme, infatti, li avevo fatti gomito a gomito. Avevo girato *Strategia* nell'estate del '69, poi era venuta l'occasione del *Conformista* e avevo girato *Il Conformista* scritto in un mese: una cosa pazzesca. A quei tempi si andava così col cinema. Ho girato e poi ho finito di montare *Strategia* mentre mi montavo *Il Conformista* con Kim. Quindi sono nati praticamente insieme. E c'era un tale entusiasmo per questi due film che mi sono detto che dovevo subito fare un altro film. E scrivo a New York, in albergo, un soggetto, un'idea di mezza pagina e s'intitolava "Un giorno, una notte e un giorno e una notte" si chiamava, proprio, il titolo: *Un giorno e una notte e un giorno e una notte* e mi è venuto in mente leggendo, adesso, il suo indice.

GP: Io le posso dire che davanti a questo film, davanti a questo lavoro di ricerca sul film, ogni volta che mi fermavo avevo un inciampo nella pietra successiva, nella ricerca di libri, di conferme di simboli, di significati. Ad esempio "il topo", questo famoso topo della scena tra Paul e Jeanne. Era l'unico particolare simbolico che mi sembrava rimasto insoluto, ebbene alla fine ho trovato la soluzione in .....

## **NOTA BIOGRAFICA E CULTURALE**

Bernardo Bertolucci nasce a Parma il 16 marzo 1941. Suo padre Attilio è un famoso poeta e critico cinematografico. Bernardo nel 1953 si trasferisce a Roma con la famiglia. Poco tempo dopo conosce Pier Paolo Pasolini, poeta e regista cinematografico. Attilio Bertolucci e Pier Paolo Pasolini sono stati fondamentali per la sua formazione letteraria, artistica e religiosa.

Nel 1962 Bertolucci pubblica un libro di poesie, *In Cerca del Mistero*, un titolo esplicito e significativo e debutta come regista cinematografico.

Da questo momento Bertolucci sceglie l'arte del film per comunicare il suo personale messaggio di libertà in cui il punto focale è, e sarà sempre, "l'essere umano."

La cultura francese, fortemente caratterizzata dalla semiotica e dalla psicanalisi, rappresenta una pietra miliare nel suo viaggio iniziatico. Bertolucci incontra così Artaud, Bataille, Barthes, Bresson, Cocteau, Ophuls, Jean Renoir e Godard: "Uno dei cineasti che ho veramente amato negli anni Sessanta... Lui faceva davvero un cinema del presente, perché i suoi film erano come grida della cultura parigina dell'epoca: per dieci minuti si guardavano le pagine di *Elle*, poi si leggevano i brani di Roland Barthes, che esprimevano quello che stava avvenendo nella cultura, nella politica e nella società di quel momento. Jean Luc Godard era una sorta di periscopio che guardava intorno a sé ciò che c'era di più interessante, di più vivace nella cultura francese, e i suoi film erano come fiori del presente". In seguito la sua viva curiosità viene attratta dai film americani.

La filmografia di Bertolucci è la sua vera autobiografia.

## **FILMOGRAFIA**

*La commare secca (The Grim Reaper)* (1962).  
*Prima della rivoluzione (Before the Revolution)* (1964).  
*La via del petrolio (The Oil Trail)* (1965-66). (Documentario)  
*II canale (The Canal)* (1966). (Documentario)  
*Agonia (Agony)* (1967). (Episodio di *Amore e Rabbia* liberamente ispirato alla parabola evangelica del Fico infruttuoso).  
*Partner* (1968).  
*Strategia del ragno (The Spider's Stratagem)* (1970).  
*Il conformista (The Conformist)* (1970).  
*La salute è malata, o I poveri muoiono prima* (1971). (Documentario)  
*Ultimo tango a Parigi (Last Tango in Paris)* (1972).  
*Novecento (1900)* (1976).  
*Il silenzio è complicità* (1976). (Documentario a regia collettiva sulla morte di Pasolini)  
*La luna* (1979).  
*La tragedia di un uomo ridicolo (The Tragedy of a Ridiculous Man)* (1981).  
*The Last Emperor* (1987).  
*Il the nel deserto (The Sheltering Sky)* (1990).  
*Little Buddha* (1993).  
*Io ballo da sola (Stealing Beauty)* (1996).  
*L'assedio (Besieged)* (1999).  
*Ten minutes older – The cello: Histoire d'eaux* (2002). (Cortometraggio)  
*The Dreamers* (2003).

## **INDICE**

### **Introduzione**

Cronologia

Premessa

Nota biografica e culturale

### **Sinossi di *Ultimo Tango***

#### **Primo giorno**

Rue Jules Verne

L'appartamento/tempio di rue Jules Verne

Jeanne e Paul

Jeanne e Tom

Rosa e l'albergo in rue De Depart

Paul

Nessun nome qui!

Maman e Paul

Gli infiniti nomi del "Maestro"

Jeanne a marcia indietro

Il Regno del Padre

La missione di Paul

La luce brilla nelle tenebre

#### **Secondo giorno**

Ti voglio libera!

Metrò

Marcel e Paul

#### **Terzo giorno**

Segreti di famiglia

Desiderio e libertà

Il Matrimonio

Gioventù pop, Matrimonio pop

Amore e illusione

Rosa e Paul: il vero amore

"Il Faut Tout Repenser Papa!"

#### **Morte e resurrezione**

Il film è finito

L'Ultimo Tango

Amatevi come io ho amato voi

#### **Schema riassuntivo**

## **A Roma da Bertolucci**

Conversazione su *Ultimo Tango*

*Note*

*Bibliografia*

*Filmografia*

*Antologia della critica*

## **Appendice**

Dear Gabriella

---

### **SCHEMA RIASSUNTIVO DI LETTURA** **DI ULTIMO TANGO**

<b>ATTORI</b>	<b>PERSONAGGI</b>	<b>PERSONAGGI NASCOSTI</b>
Marlon Brando	Paul	Gesù Cristo
Veronica Lazar	Rosa	Dio Padre
Maria Schneider	Jeanne	l'essere umano

Gli altri personaggi: Tom, Marcel, Mamam, Olimpia, la Presidentessa della Giuria... interpretano e rappresentano l'umanità nei suoi vari aspetti imperfetti.

L'azione si svolge a Parigi esattamente nello stesso tempo, tre giorni, che caratterizza la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo.